

Il Milan si porta a quattro punti, ma la capolista non perde Ancora una trasferta utile alla Juventus



Una visione del circuito di Sanremo.

(Telefoto)

L'Alfa concede a Fangio il successo a Sanremo

Villoresi secondo - Ascari "purota,, in curva e si ritira

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì sera. Ascari e Villoresi erano molto tristi, ieri sera, mortificati nel loro prestigio di campioni, avviliti quasi piangenti. Il pubblico italiano ha presto compreso il loro dramma e li ha applauditi assai più che Fangio vincitore senza fatica. L'argentino è un gran bel pilota, i primi a riconoscerlo sono gli stessi Ascari e Villoresi. Ma è doveroso cominciare a cedere le armi, solo perché Fangio è stato preferito e pilotava la più veloce macchina italiana, l'Alfa, che dopo una lunga astensione tornava alle gare appunto a Sanremo? Dopo quello che i corridori italiani dovettero subire in Argentina, colpiti dal unicamente di avere sconfitto Fangio in casa su quattro volte su quattro, a partita di mezzo!

Villoresi e Fangio non si sono nemmeno guardati al momento della partenza. Le loro macchine erano in prima fila in linea con quella di Ascari. Questi invece più giovane e benedico si è subito messo al servizio di Fangio, con il suo primo sorpasso. E la sua Alfasud era una vera e propria Alfasud, con la sua Alfasud. E poi il «via» ai venti bolli, sulla strada bagnata dalle recenti piogge tra un fittissimo pubblico che sperava in una lotta equilibrata.

L'Alfa è più potente ma non è questo il suo circuito più adatto: qui è questione di manico. Vincerà il migliore come pilota. Ascari e Villoresi venderanno cara la pelle». Così pronosticavano, così speravano molti. Ma il grosso pubblico, come si è precisato sulla potenza dei motori? Guarda chi è primo e basta. Forse anche i generosi cuori di Ascari e Villoresi collavano un dolce sogno. L'ultimo stratagemma per costringere Fangio alla resa era impegnare a fondo la tenuta della sua Alfasud. I due italiani e il francese Sommer, cioè lo sta-

to maggiore della scuderia Ferrarì, l'hanno immediatamente applicato. Fino al quarto giro l'argentino è rimasto dietro a loro di pochissimo, ma gli è bastato spingere un po' sull'acceleratore per superare prima Sommer, poi Villoresi e infine Ascari nel 15° giro. Si vedeva chiarissima la prova della superiorità del mezzo. Ascari e Villoresi inseguivano furiosamente, coraggiosamente.

Le speranze, però, sono presto cadute. Villoresi al 18° passaggio si è fermato per controllare le candele perdendo quasi un giro. E' rimasto Ascari a 15' da Fangio, mentre Sommer era già più lontano. Poi Ascari non è passato più. In una curva in cui la macchina aveva fatto una piroetta su se stessa sfiorando un muro. Nulla di male. Ma per Ascari non rimaneva che tornare ai box, ai piedi.

La corsa era pressoché conclusa già a questo punto. Fangio aveva superato Villoresi di un giro. Il pilota italiano ha reagito, non ha voluto anche questa umiliazione. Villoresi nel finale ha guadagnato terreno, arrivando a 1' da Fangio e compiendo il giro più veloce della giornata, proprio il 50°, l'ultimo.

Dino Zannoni
CLASSIFICA: 1. Fangio (Alfa 155) che compie il km. 304,209 del percorso, in 2.10'5"2/5 (media: km. 95,992); 2. Villoresi (Ferrari 1500 a 2 comparsati) in 2.11'9"2/5; 3. Pian (Maserati) a due giri; 4. Vallone (Ferrari) a 4 giri.

Coppa Nedo Nadi di scherma: Serie A: Sala Mangarotti - Circolo (Giardino) di Spagna; B: Magliocchetti (Cassa di Risparmio 64; Circolo Giardino-Cassa di Risparmio 66; Serie B: Palombari 66; Pro Vercelli - Palermo 74; Pro Vercelli - Trieste 75.

Pagani vince a Barcellona due corse e oltre 1 milione

BARCELONA lunedì sera. Gli italiani hanno mietuto ottimi successi nel Gran Premio motociclistico di Spagna disputato sul circuito di Montjuich in una giornata disturbata in parte dalla pioggia.

Cat. 125 cmc. 1. Nello Pagani (Italia) su Gilera 40 giri km. 181,634 in 22'11"8; 2. Graziano (Spagna); Velocità 1.53'3"1; 2. Giannini. Oscar (Italia) Gilera 1.35'40"4.

Motociclisti 600 cmc. 1. Milano (Italia) su Gilera 10 giri 200 km. 37,506 in 25'58"4 alla media di km. 28,819; 2. Mann (Svizzera) su London 25'51".

Pagani ha guadagnato 55 mila pesetas, pari a circa un milione e 500 mila lire. Erano presenti 350 mila spettatori.

Alfa si porta a quattro punti
Dopo la vittoria a Sanremo, l'Alfa si porta a quattro punti nel campionato italiano. La macchina di Fangio ha fatto un ottimo lavoro, superando Villoresi e Ascari.

Locatelli

e leggero...
FORMAGGIO
Pastorella
decisamente superiore

COMPLETA UN PRANZO REGALE. CONCRETA UN PASTO FRUGALE.

Perfetta manovra della difesa e controllo della situazione Secondo i piani bianconeri l'incontro di Palermo: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì sera. Il risultato di questa partita rientra perfettamente nei piani della Juventus. Ecco come più di perderla che non sperare di vincerla, per cui la divisione dei punti realizza per la squadra bianconera quel minimo di luce che era stato posto in bilancio fin dalla partenza. La Juventus considerava questo incontro una delle tappe più difficili della sua marcia ed i fatti hanno dimostrato che aveva ragione.

Due espulsi

Il Palermo ha attaccato di più, ma la Juventus ha avuto più numerose occasioni di azione. Ma la squadra ospite è stata imbroigliata o tenuta in soggezione dal gioco vivo e garbato dell'avversario; essa ha conservato sempre la sua posizione difensiva e non ha mai avuto una zona vuota nella compagine, mai un contropiede o un errore di tecnica, sempre, anche nei momenti più difficili, si è difesa con una disciplina che ha risolto la situazione di gioco che si era venuta creando.

Di questi contrattacchi ne abbiamo due esempi: il primo al 40' parato nel primo tiro di Boniperti alto nell'angolo, parato anche nel secondo dal debole deviazione di Hansen su centro di Prusci. Nella ripresa, invece, è solo stato posto in bilancio fin dalla partenza. La Juventus considerava questo incontro una delle tappe più difficili della sua marcia ed i fatti hanno dimostrato che aveva ragione.

Quote al Totocalcio

Questa giocata questa settimana al Totocalcio, i 348 «dodici» (11 in Piemonte) assai saranno a L. 288, mentre si ha una miglior sfera, ma ha il compito più difficile, perché è sempre nel vivo della mischia. L'attacco è lasciato un po' al suo destino, non c'è modo di collaborare alle sue iniziative, ma Boniperti e Muccinelli lo riantano con fughe improvvise.

Mari si fa male

La difesa deve stringere i denti e controllare il gioco con la più rigida attenzione. Cominciano ora ad emergere quelli che saranno i migliori giocatori di questo periodo: Bertuccelli, Muccinelli e Muccinelli, dalle entrate infallibili, Piccini, tenace e volitivo, Scaramuzzi modesto e prezioso, Mamente e Parola. Quest'ultimo non è nella sua miglior sfera, ma ha il compito più difficile, perché è sempre nel vivo della mischia. L'attacco è lasciato un po' al suo destino, non c'è modo di collaborare alle sue iniziative, ma Boniperti e Muccinelli lo riantano con fughe improvvise.

Le stelle svedesi del Milan

abbagliano il Novara: 5-0
Invano Corghi ha parato un rigore

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera. L'unica sorpresa è venuta dalla pioggia che, rovesciata a dirotto sulla Fiera Campionaria e sulla città, ha risparmiato lo stadio di San Siro, dove si è giocato con il terreno asciutto e perfino con un pallido sole propiziatorio.

Leo Cattini

La Juventus non sa sfruttare l'azione del vento. I contrattacchi degli avversari, infatti, sono sempre assai veloci. Guai a trascurarsi sopravanzare nello scatto; i palloncini piombano in un buco sulla difesa, mentre trentatré persone fanno un coro che scuote, incozza, eccita i giocatori. Ecco al 16' Di Mazo spopolarsi al centro del campo e incunearsi nella difesa approfittando di una incertezza di Mamente. Interviene Parola e carica di blocco; quella catapulta, ma può solo atterrarlo e abbagliarlo. Il tiro infatti coglie lo spigolo e la palla esce dal fondo. E' appena superato questo pericolo che un altro e più grave, giacché si chiama il cambio di marcia. Ma il motore juventus risponde sempre al pedale dell'acceleratore e le leve del cambio di marcia sono rappresentate dai due laterali che sono così diventati i regolato-

ri dal pall, la palla va a Muccinelli che centra e Scaramuzzi, raccogliendo al volo sfera da una quindicina di metri in un tiro violentissimo. Masci intra, vede appena il tiro, si allunga quanto può e arresta con una mano il boide.

Poco dopo, al 18', Masci lascia il campo per una distorsione alla caviglia e rientra quindi per epistolari zoppicanti all'estrema sinistra. Questo infortunio cambia un poco le carte del gioco Juventus-Scaramuzzi al polo di Masci. Passano due ore fari anche più prudente per non compromettere il risultato.

Il Torino con tutte le novità si impone alla Triestina: 3-1

Ettore Bertra
Juventus: Viola, Bertuccelli, Mamente, Mari, Parola, Piccini, Muccinelli, Scaramuzzi, Boniperti, Hansen, Prusci.
Palermo: Masci, Giardioli, Bolli di Milano, Santamaría, Moretti, Di Maseo, Poin, Galli, Lodi, De Santis.
Arbitro: Galeati. Spett.: 30 mila.



Nordahl, centravanti del Milan, batte il portiere novarese.

Le stelle svedesi del Milan abbagliano il Novara: 5-0

Invano Corghi ha parato un rigore

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera. L'unica sorpresa è venuta dalla pioggia che, rovesciata a dirotto sulla Fiera Campionaria e sulla città, ha risparmiato lo stadio di San Siro, dove si è giocato con il terreno asciutto e perfino con un pallido sole propiziatorio.

Leo Cattini

La Juventus non sa sfruttare l'azione del vento. I contrattacchi degli avversari, infatti, sono sempre assai veloci. Guai a trascurarsi sopravanzare nello scatto; i palloncini piombano in un buco sulla difesa, mentre trentatré persone fanno un coro che scuote, incozza, eccita i giocatori. Ecco al 16' Di Mazo spopolarsi al centro del campo e incunearsi nella difesa approfittando di una incertezza di Mamente. Interviene Parola e carica di blocco; quella catapulta, ma può solo atterrarlo e abbagliarlo. Il tiro infatti coglie lo spigolo e la palla esce dal fondo. E' appena superato questo pericolo che un altro e più grave, giacché si chiama il cambio di marcia. Ma il motore juventus risponde sempre al pedale dell'acceleratore e le leve del cambio di marcia sono rappresentate dai due laterali che sono così diventati i regolato-

in campo qualcuno salutò Copetti, un Bigogno con un amichevole «in bocca al lupo», ma in realtà si era tutti contenti che il Torino con Gandolfi in porta, con Depetrini, con la recita Giurand mediano senza Carapellese e con le all fragilissime e giovani assai difficilmente avrebbe potuto toglierci d'impaccio. Invece la formazione è stata indovinata ancora una volta.

Depetrini, su cui si avevano più dubbi è apparso tra i migliori. L'antiano giocatore ha impiegato una decina di minuti per abituarsi al nuovo compito di terzino, quindi ha preso a girare e scosciare, l'ala che «Baldin» controllava; ha preferito passare dall'altra parte del campo. La partita è terminata proprio mentre il n. 3 eseguiva un intervento anticipato ed i primi calciatori applausi sono stati per lui. Poi Gandolfi, autore del parate sensazionali, poi Neri, un colosso, poi Gremese, che ha servito al compagno un numero incredibile di palloni reso a terra per Santos, un gran lavoratore, poi Frizzi, Giuliano, Giraud e tutti gli altri hanno avuto dalla folla il riconoscimento della loro prova.

Si cominciò sotto un cielo plumbeo, tra lampi e tuoni, preludio di una gran buroscia. I triestini avevano deposto un mazzo rosso sulla lapide del «granata di Superga» ed un bimetto, vestito da calciatore azzurro, aveva scavalcato la rete del popoli per offrire qualche fiore ai giocatori di Trieste. Fiori da pochi soldi, bianchi rossi e con molto verde intorno.

Penalzo per un attimo a oggi in zona B al voto... chissà quanti profughi ci sono tra gli spettatori... il bimbo torna fra le braccia paterni e la partita si smorza lungo l'arco del novanta minuti. Ne passano tre e Frizzi, lanciato in profon-

1850
CENTENARIO
Gancia
1950

di esperienza
nell'industria enologica
della Casa Gancia
racchiusi in un aperitivo
veramente perfetto.

Paolo Bertoldi
TORINO: Gandolfi, Depetrini, Biason, Giraud, Neri, Gremese, Giuliano, Frizzi, Bengiason, Santos, Balbiano.
TRIESTINA: Cantoni, Zorini, Biason, Giuliano, Gremese, Santos, Rossetti, Trevisan, Isipiro, Begni, Boscolo.
ARBIRO: Corallo, di Lecce.
SPETT.: 3.000. Incasso 3.460.000.

*LUIGI BERTRA ROMA S.I. - Valcarezza per la Lucchese apriva la marcia alla 27' e Maza aumentava il vantaggio al 41'. Nella ripresa, dopo che al 37' Zeca aveva accordato il bilancio, Giannini al 21', sfiorò di testa la traversa e Frizzi colpì un palo.

Volo di Gandolfi, al 23' e parata in due tempi, poi al 33', sbaglio, al 22' di Zeca, a cui gli avversari poter tirare di solo e praticamente da fermo. Balbiano deve quindi uscire per una decina di minuti, ma la granaia può provarsi dalla stanchezza al difensore benedetto.

Si termina così sul 3-1. La Triestina ha avuto soltanto Biason perfettamente a posto, ma è apparso soprattutto scorpione del valore dell'avversario. Un Torino così rivoltizzato e così in gamba chi se lo aspettava?

WELLA-HEIT d'occo gradino
USLIDA ROMA 0467

HUSCO
VIC ALBERTON

POSTA AEREA
3 fogli 20x25 ed una busta morno di 5 grammi.

Vagnino, via Lariano 3, Torino

LO SCRIGNO
GIOIELLERIA
Via Barberoux 2
(Piazza Castello)

ACQUISTA alle migliori condizioni
GANCIA ROSSO al P.P.100 - Tel. 65-38
estimo gratuite